



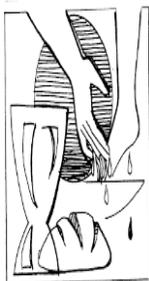
Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio Pieve di Budrio e Vigorso

Domenica 23/04/2023

III Settimana di Pasqua (Anno A) Terza settimana del Salterio

Resta con noi, perché si fa sera

Vangelo di Domenica 23/04/2023: Lc 24, 13-35



«... Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui...»



Santa Teresa di Calcutta

« Maria, madre di Gesù, e mia madre,
tu sei stata la prima
a sentire Gesù gridare: “Ho sete”.

Tu sai quanto vero,
quanto profondo sia il suo anelito
per me e per i poveri.

Io sono tua.

Maria, madre mia,
insegnami e portami
faccia a faccia con l'amore
nel cuore di Gesù crocifisso.

Con il tuo aiuto,
udirò la sete di Gesù
e sarà per me parola di vita ».

«Il sacrificio per essere vero deve
costare, deve implicare sofferenza, ci
deve svuotare di noi stessi».

I “pilastri” della Chiesa: Tommaso

Soprattutto il Quarto Vangelo ci offre alcune notizie che ritraggono qualche lineamento significativo della sua personalità. La prima riguarda l'esortazione, che egli fece agli altri Apostoli, quando Gesù, in un momento critico della sua vita, decise di andare a Betania per risuscitare Lazzaro, avvicinandosi così pericolosamente a Gerusalemme (*cf. Mc 10,32*). In quell'occasione Tommaso disse ai suoi discepoli: «Andiamo anche noi e moriamo con lui» (*Gv 11,16*). Questa sua determinazione nel seguire il Maestro è davvero esemplare e ci offre un prezioso insegnamento: rivela la totale disponibilità ad aderire a Gesù, fino ad identificare la propria sorte con quella di Lui ed a voler condividere con Lui la prova suprema della morte. In effetti, la cosa più importante è non distaccarsi mai da Gesù. D'altronde, quando i Vangeli usano il verbo «seguire» è per significare che dove si dirige Lui, là deve andare anche il suo discepolo. In questo modo, la vita cristiana si definisce come una vita con Gesù Cristo, una vita da trascorrere insieme con Lui. San Paolo scrive qualcosa di analogo, quando così rassicura i cristiani di Corinto: «Voi siete nel nostro cuore, per morire insieme e insieme vivere» (*2 Cor 7,3*). Ciò che si verifica tra l'Apostolo e i suoi cristiani deve, ovviamente, valere prima di tutto per il rapporto tra i cristiani e Gesù stesso: morire insieme, vivere insieme, stare nel suo cuore come Lui sta nel nostro.

Un secondo intervento di Tommaso è registrato nell'Ultima Cena. In quell'occasione Gesù, predicando la propria imminente dipartita, annuncia di andare a preparare un posto ai discepoli perché siano anch'essi dove si trova lui; e precisa loro: «Del luogo dove io vado, voi conoscete la via» (*Gv 14,4*). È allora che Tommaso interviene dicendo: «Signore, non sappiamo dove vai, e come possiamo conoscere la via?» (*Gv 14,5*). In realtà, con questa uscita egli si pone ad un livello di comprensione piuttosto basso; ma queste sue parole forniscono a Gesù l'occasione per pronunciare la celebre definizione: «Io sono la via, la verità e la vita» (*Gv 14,6*). È dunque primariamente a Tommaso che viene fatta questa rivelazione, ma essa vale per tutti noi e per tutti i tempi. Ogni volta che noi sentiamo o leggiamo queste parole, possiamo metterci col pensiero al fianco di Tommaso ed immaginare che il Signore parli anche con noi così come parlò con lui. Nello stesso tempo, la sua domanda conferisce anche a noi il diritto, per così dire, di chiedere spiegazioni a Gesù. Noi spesso non lo comprendiamo. Abbiamo il coraggio di dire: non ti comprendo, Signore, ascoltami, aiutami a capire. In tal modo, con questa franchezza che è il vero modo di pregare, di parlare con Gesù, esprimiamo la pochezza della nostra capacità di comprendere, al tempo stesso ci poniamo nell'atteggiamento fiducioso di chi si attende luce e forza da chi è in grado di donarle.

Un'ultima annotazione su Tommaso ci è conservata dal Quarto Vangelo, che lo presenta come testimone del Risorto nel successivo momento della pesca miracolosa sul Lago di Tiberiade (*cf. Gv 21,2*). In quell'occasione egli è menzionato addirittura subito dopo Simon Pietro: segno evidente della notevole importanza di cui godeva nell'ambito delle prime comunità cristiane. In effetti, nel suo nome vennero poi scritti gli Atti e il Vangelo di Tommaso, ambedue apocrifi ma comunque importanti per lo studio delle origini cristiane. Ricordiamo infine che, secondo un'antica tradizione, Tommaso evangelizzò prima la Siria e la Persia (così riferisce già Origene, riportato da Kusebio di Cesarea, *Hist. eccl. 3, 1*) poi si spinse fino all'India occidentale (*cf. Atti di Tommaso 1-2 e 17ss*), da dove infine raggiunse anche l'India meridionale. In questa prospettiva missionaria terminiamo la nostra riflessione, esprimendo l'auspicio che l'esempio di Tommaso corrobori sempre più la nostra fede in Gesù Cristo, nostro Signore e nostro Dio.

(Udienza Generale di Benedetto XVI, mercoledì 27/09/2006)

Calendario della Settimana

Domenica 23 Aprile	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica
Lunedì 24 Aprile	Ore 20,00: S.Messa
Martedì 25 Aprile	Ore 20,00: S.Messa a Dugliolo
Mercoledì 26 Aprile	Ore 20,00: S.Messa
Giovedì 27 Aprile	Ore 20,00: S.Messa a Mezzolara
Venerdì 28 Aprile	Ore 20,00: S.Messa
Sabato 29 Aprile	Ore 10,30: S. Messa e 50° Anniversario di Matrimonio <i>Angela e Adolfo Zaccarini</i> Ore 17,00: S. Lorenzo - Budrio: S.Messa e Ordinazione Sacerdotale di <i>Fra Giacomo Maria Malaguti</i> , dei Servi di Maria, celebrata dal Cardinale Matteo Maria Zuppi
Domenica 30 Aprile	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica

L'esperienza della malattia ci insegna a vivere la solidarietà umana e cristiana

La natura umana, ferita dal peccato, porta inscritta in sé la realtà del limite, della fragilità e della morte. La malattia e la fine umana, nel pensiero moderno vengono spesso considerate come una perdita, un non - valore, un fastidio che bisogna minimizzare, contrastare e annullare ad ogni costo. Non ci vogliamo porre la domanda sul loro significato, forse perché ne temiamo le implicazioni morali ed esistenziali. **Eppure nessuno può sottrarsi alla ricerca di tale "perché"**. Anche il credente talvolta può vacillare di fronte all'esperienza del dolore: **è una realtà che fa paura e quando irrompe e assale, può lasciare l'uomo sconvolto, fino ad incrinare la fede**. La persona si trova di fronte a un bivio: permettere alla sofferenza di ripiegamento su di sé, fino alla disperazione e alla ribellione; oppure **accoglierla come un'occasione di crescita e di discernimento su ciò che nella vita conta veramente, fino all'incontro con Dio**.

Nel Nuovo testamento Gesù rivela l'amore del Padre, la sua misericordia, il suo perdono e la sua ricerca costante verso l'uomo peccatore, smarrito e ferito. Non a caso l'attività pubblica di Cristo è segnata proprio dal contatto coi malati e le guarigioni miracolose sono una delle caratteristiche principali del suo ministero. La sua compassione e le numerose guarigioni sono presentate come il segno che "Dio ha visitato il suo popolo" e che il Regno dei cieli è vicino. Esse rivelano la sua identità divina, la sua missione messianica, il suo amore per i deboli fino a identificarsi con loro, quando dice: "Ero malato e mi avete visitato".

Attraverso Cristo l'esperienza del dolore si trasforma in amore e la fine delle cose di questo mondo diventa speranza di risurrezione e di salvezza.

Per il cristiano anche l'infermità è un dono grande di comunione, con cui Dio lo rende partecipe della sua pienezza, attraverso l'esperienza della sua debolezza. La malattia ci insegna a vivere la solidarietà umana e cristiana, secondo lo stile di Dio che è vicinanza, compassione e tenerezza: **"è la via per aprirsi a un amore più grande"** come ci ha testimoniato e più volte ricordato S. Giovanni Paolo II.